

Mercoledì
20 novembre 2019

Gli speciali di **Avvenire**
FINANZA CIVILE



«Moltiplichiamo la filantropia»

ANDREA DI TURI

È un'iniziativa che dimostra ancora una volta come le strade percorribili dalla finanza, quando viene messa al servizio del bene comune, siano pressoché infinite. Una strada in questo caso che si basa su un'idea in realtà molto semplice: «Dimostrare che si può fare tanto, con poco», dice Giulio Litta Modigliani, venticinque anni di esperienza bancaria alle spalle, oggi family officer e presidente di Filantropia attiva Italiana, nel cui Comitato direttivo siede insieme ai consiglieri Raffaella Annetti e Chiara Tintori. Si tratta di un fondo filantropico che in sostanza, rendendola accessibile a tutti, intende "democratizzare" quella che sul suo sito viene definita filantropia strategica con impatto sociale positivo, quantificabile e sostenibile nel tempo. Per l'operatività il fondo è ospitato presso Fondazione per il Dono, l'ente (presieduto dal professor Stefano Zamagni) che mette a disposizione infrastrutture, competenze, servizi amministrativi per i donatori, ad esempio per chi non è attrezzato per costituire una fondazione personale.

Come nasce Filantropia attiva Italiana?

La nostra idea, come accennavo, era di dimostrare che anche con poche risorse finanziarie si può fare molto impatto sociale. Filantropia attiva italiana è stata costituita a fine febbraio di quest'anno, nei mesi successivi abbiamo iniziato a mappare e valutare i primi progetti da finanziare. E in questi giorni stiamo finalizzando la prima erogazione (a sostegno di un'impresa sociale che opera nell'ambito dell'inclusione lavorativa di giovani in situazioni di disagio, ndr). Altre erogazioni sono già in programma per il 2020.

Come vengono selezionati i progetti che poi sostenete attraverso le erogazioni? Andiamo a cercare, "scoviamo" e poi incontriamo di persona i

promotori dei progetti nelle aree d'intervento d'interesse per il fondo (assistenza sanitaria e socio-sanitaria, promozione di diritti umani e civili, inclusione so-

Intervista a Giulio Litta Modigliani, presidente di Filantropia attiva Italiana: anche con poche risorse finanziarie si può fare molto impatto sociale



G. Litta Modigliani

cio-economica, tutela dell'ambiente, educazione, ndr). Progetti già avviati, non idee di start-up, verso i quali in un certo senso ci poniamo come "garanti" dell'impatto sociale che verrà prodotto. La selezione avviene attraverso la metodologia scientifica messa a punto da Aifo (Associazione Italiana Family officer, ndr) per verificare, attraverso un processo che prevede la valutazione delle informazioni pubbliche disponibili e una successiva due diligence, che enti e progetti abbiano la potenzialità per produrre impatto sociale e soddisfino i nostri requisiti in termini ad esempio di chiarezza e trasparenza delle informazioni. Aspetti su cui siamo molto esigenti anche per rispondere a quanto richiedono sempre più i donatori, cioè conoscere in modo puntuale dove vanno i loro soldi e che effetti producono. **Che "impatto" intendete produrre con la vostra attività? L'obiettivo, cioè, è crescere di dimensione, anche riguardo ai progetti sostenuti?** Ora abbiamo dato il calcio d'avvio all'iniziativa. Non ci interessa crescere e non facciamo attività di fundraising al momento, anche se non escludiamo possa essere utile più avanti. Il nostro obiettivo è sostenere 3-4 progetti l'anno, ma mantenendo poi una relazione stabile per accompagnare la loro crescita. Ciò a cui teniamo molto è che siano progetti molto specifici e capaci di produrre un reale impatto sociale, nati da persone che si sono attivate per soddisfare un bisogno preciso. L'ambizione è che il nostro esempio possa fare da catalizzatore per altri, penso a piccole associazioni che mettendosi insieme possono aiutare in modo ancora più efficace le piccole realtà che producono impatto sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA